

SOMMARIO

- 1 – I PROGETTI DI HELP PER IL 2012
2 – LIMES , LUOGHI COMUNI SULLA BIELORUSSIA. L'AMBASCIATORE RISPONDE
3- LIMES INTERVISTA MOHAMED ABDELAZIZ

1 – I PROGETTI DI HELP PER IL 2012

Il 2012 è un anno cruciale per la nostra associazione.

E' l' anno di rinnovo delle cariche sociali, e quindi anno di bilanci.

E' l' anno in cui prendono finalmente corpo e vigore una serie di iniziative che rappresentano la conseguenza logica di quanto annunciato 2 anni fa: la fine di un concetto ispiratore legato alla risposta di logiche di pura emergenza, concetto non più aderente all' attuale realtà bielorusse, e l' inizio di una stagione di proposte da portare avanti in modo condiviso, co-gestito anche dal punto di vista finanziario, una stagione capace di generare prospettive di lavoro e di crescita nel futuro, ispirata a quella che abbiamo chiamato amicizia produttiva.

E' l' anno in cui Help rinuncia ad organizzare quei convogli umanitari che hanno costituito per anni un' attività fondamentale di crescita civile, sociale e umana dei nostri volontari.

E' l' anno nel quale Help lancia contemporaneamente una serie di progetti di valore assoluto.

E' l' anno delle grandi sfide e del maggior impegno mai messo in campo.

SOGGIORNI SANITARI PROGETTO CHERNOBYL

Il progetto di accoglienza rimane il cardine delle nostre attività umanitarie. Il nostro impegno su questo fronte è prioritario e la ricerca di nuove famiglie accoglienti oppure la realizzazione di nuovi comitati per accoglienze di gruppo costituiscono la nostra attività centrale.

Tutti i nostri gruppi che hanno svolto attività di accoglienza riconfermano la loro attività per il 2012 e oggi sono in corso contatti per verificare la possibilità di aggiungere 2 gruppi a quelli esistenti.

Le accoglienze in famiglia probabilmente saranno soggette ad un calo fisiologico perché i contatti in corso con nuove famiglie accoglienti sono minori rispetto alle previsioni di cessazione di alcune esperienze.

L' impianto organizzativo e logistico rimane inalterato.

SOGGIORNI SANITARI PER MINORI ONCOLOGICI PROGETTO CHERNOBYL

Per la prima volta daremo vita ad un progetto di ospitalità rivolto a 8 minori in fase di remissione oncologica provenienti dalla zona di Gomel. Il progetto viene attuato con l' approvazione del Centro Radiologico Repubblicano di Gomel che fornirà un medico a supporto del gruppo e in stretta collaborazione con l' associazione genitori di oncematologia pediatrica Detskaya Gematologia di Gomel.

L' ospitalità e l' organizzazione verranno fornite dal nostro storico comitato di Monticelli Terme.

Questa esperienza viene inoltre svolta nell' ambito di un programma nazionale di riferimento nato all' interno della Federazione AVIB.

SOGGIORNI SANITARI "PICCOLI AMBASCIATORI DI PACE SAHARAWI"

Nel 2012 Help intende tornare ad ospitare 2 gruppi di minori saharawi provenienti dai campi profughi situati in Algeria. Come sempre ogni gruppo avrà un proprio percorso di accoglienza che prevede 4/5 località di riferimento del progetto. L' accoglienza come sempre si svolgerà in gruppo presso strutture adeguate.

Nel progetto verranno coinvolti per la prima volta almeno tre nuovi comitati in provincia di Parma e in provincia di Cremona.

PROGETTO AIUTI UMANITARI (EX CONVOGLIO)

Le difficoltà legate ai costi sempre crescenti e mai certi, la normativa sempre maggiormente restrittiva, le difficoltà logistiche intrinseche nel progetto, l' efficacia sempre più simbolica che effettiva dell' aiuto inviato ci hanno indotto ad abbandonare l' organizzazione del tradizionale convoglio umanitario. E' stata una scelta molto

sofferta perché nel convoglio molti nostri volontari hanno trovato motivazioni forti e un grande spirito associativo, ma necessaria per imprimere al nostro impegno una maggiore qualificazione progettuale e un graduale disimpegno dalle logiche puramente assistenziali. Continueremo comunque ad assicurare, reperendo i materiali sul posto e distribuendoli come di consueto attraverso i nostri volontari, la nostra presenza al fianco delle realtà seguenti:

- Internato di Babici
- Internato di Rechitsa
- Internato di Ulukovie
- Internato di Gomel
- Scuola speciale audiolesi di Rechitsa
- Scuola e comunità di Strukacev
- Scuola e comunità di Kucin
- Centro di riabilitazione disabili di Rechitsa
- Centri di riabilitazione disabili Mayflower
- Detskaya Gematologia
- Ospedale Psichiatrico di Gomel
- Ospedale del Bambino di Gomel

Focalizzeremo la nostra attenzione su alcuni articoli di indubbia ed effettiva necessità sia per razionalizzare l' intervento, sia per diminuirne gradualmente l' importanza a vantaggio degli interventi strutturali e dei progetti che intendiamo sviluppare in Bielorussia.

PROGETTO TRASGUARDI

Rappresenta il progetto maggiormente ambizioso mai messo in cantiere da parte dell' associazione. Per la sua realizzazione era stato chiesto un finanziamento alla regione Emilia Romagna, ma la risposta è stata negativa. Nonostante il peso di questo rifiuto l' associazione ritiene fondamentale l' importanza e gli obiettivi del progetto e centrale il ruolo che tale progetto potrà assumere come riferimento di tante altre azioni collaterali che potranno trovare sinergie attuative forti e significative.

Il progetto è strutturato a beneficio del Centro Riabilitazione disabili di Rechitsa, ma avrà impatto diretto nell' intero sistema scolastico provinciale grazie all' appoggio e al sostegno fornito dal Dipartimento della cultura e dell' educazione del Comitato Esecutivo di Rechitsa.

L' obiettivo finale è rappresentato dalla costruzione di un vero e proprio laboratorio tecnico, di idee e di pratiche all' interno del Centro attraverso una serie di fasi e di interventi cogestiti con volontari italiani durante l' arco dell' anno.

Le metodologie applicate saranno particolarmente innovative e rivolte ad ottenere sicurezze psicologiche e fisiche attraverso una graduale presa di coscienza delle proprie capacità di autogoverno mediante pratiche di teatro danza. Con tale forma espressiva le fasi di conoscenza e approfondimento verranno trasmesse all' intero territorio e alle sue strutture istituzionali educative, in modo che il percorso generale attraverso varie fasce della popolazione. L' esito finale del progetto rappresenterà l' inizio di una nuova fase dove le tecniche acquisite potranno essere generalizzate e dare vita ad ulteriori e raffinati obiettivi.

Il progetto è appoggiato dalla Regione di Gomel che ne riconosce una valenza e una potenzialità di grande rilevanza nel momento in cui la società e le istituzioni bielorusse riconoscono finalmente la volontà e la necessità di riconsiderare gli approcci alla disabilità riconoscendone i diritti e soprattutto rivalutando in modo pieno il contributo che la società ne può trarre.

PROGETTO OLTRE LE FRONTIERE PARTE SECONDA

Rappresenta lo sbocco naturale delle attività finora spese presso l' Internato di Ulukovie che ospita i nostri ragazzi Down. La prima parte di attività, consistita in due soggiorni operativi e di un intenso momento di laboratorio teatrale, si è rivelata fondamentale per stabilire gli approcci necessari e costruire un rapporto di collaborazione tecnica con il personale dell' Istituto. Fin dall' inizio è apparsa evidente la possibilità di ottenere risultati operando con tecniche di assoluta novità e valore. Si tratta ora di costruire un passo successivo i cui benefici possano essere di lunga durata e possano dar luogo a gestioni e progettazioni autonome.

Le interazioni con il progetto TRASGUARDI a Rechitsa diventano automatiche.

L' elaborazione di TRASGUARDI nasce e fa tesoro delle esperienze realizzate a Ulukovie, mentre la necessaria evoluzione a Ulukovie potrà essere, su scala più ristretta, banco di prova e sperimentazione delle evoluzioni possibili e future di TRASGUARDI.

L'obiettivo è il recupero della identità personale e il mantenimento attraverso attività occupazionali in ambienti di vita quotidiani.

Vengono previste attività agricole, attività di teatro danza, attività di ristrutturazione e risistemazione.

Il progetto viene seguito e appoggiato, oltre che dalla direzione dell' Istituto, dalla regione di Gomel.

La fase attuativa del progetto avverrà di concerto e integrazione con le attività di TRASGUARDI a Rechitsa, avviando un processo sinergico e di simbiosi mutualistica sia sotto l' aspetto dei costi, sia sotto l' aspetto delle ricadute e delle esperienze tecniche.

PROGETTO DI DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI DELL' UTERO

Il progetto nasce da un' idea dell' associazione SMILE, ne è copia fedele e viene da noi proposto nei villaggi rurali dove la presenza della nostra associazione è storica e consolidata.

Si tratta di rendere operativa una prassi sanitaria già prevista dalla attuale legislazione bielorusa ma in pratica non attuata a causa delle difficoltà logistiche determinate dalla difficoltà negli spostamenti e da una pressoché totale non conoscenza del problema.

Il progetto prevede naturalmente una totale condivisione e gestione con le strutture sanitarie e istituzionali locali. Da questo punto di vista esso può dirsi già avviato in quanto sia il Comitato Esecutivo di Korma, sia la Direzione Sanitaria dell' Ospedale di Korma, sia la stessa Regione di Gomel hanno aderito alla nostra proposta e stanno elaborando i criteri attuativi dell' operazione. Allo stesso modo sono state da noi attivate le scuole di Strukacev, Kucin, Borovaja Buda, Dubavizza, Khizov, per poter svolgere presso le famiglie dei villaggi un' opera di divulgazione culturale del problema. In sintonia con le scuole saranno parte attiva del processo informativo i medici territoriali di base che poi effettueranno materialmente i prelievi necessari e saranno coordinati nelle attività di analisi e refertazione dall' Ospedale Provinciale.

Per sopperire alle difficoltà negli spostamenti i prelievi verranno calendarizzati ed effettuati presso gli ambulatori locali a Borovaja Buda e Kucin e presso le infermerie delle scuole di Strukacev, Dubavizza, Khizov.

Help assicurerà le coperture delle spese aggiuntive riferibili alle attrezzature locali necessarie, alla fase di divulgazione, che dovrà essere fatta in modo particolarmente accurato, e al coordinamento delle fasi operative.

PROGETTO DI COLLABORAZIONE TRA LICEI

Raccogliendo un invito esplicito e diretto di Vitali Atamanchuk, capo del Dipartimento Cultura e educazione di Rechitsa, la nostra associazione ha organizzato uno scambio didattico e sociale tra il Liceo di Rechitsa e il Liceo G.Ulivi di Parma.

Lo scambio avviene attraverso il Web sia con l' invio di documenti, quiz e problemi in tempo reale, sia in conversazione Skype, sia attraverso lo strumento della videoconferenza.

Lo scambio assume valenza di confronto e agonismo didattico in un quadro più ampio di collaborazione scientifica. Lo scopo è inoltre quello di favorire il dialogo diretto tra gli studenti con l' obiettivo di praticare periodi di vacanze scambio presso le famiglie che fin da oggi sono disponibili all' esperienza.

Il progetto ha avuto una timida partenza in questo anno scolastico.

PROGETTO ATLANTE

Atlante è un progetto della Provincia di Parma che coinvolge organizzazioni di volontariato e scuole dell' intero territorio provinciale. Obiettivo del progetto è la diffusione di una conoscenza e di una consapevolezza varia e approfondita delle realtà di alcuni paesi e delle motivazioni per cui essi vivono determinate condizioni. I paesi in oggetto sono normalmente paesi in via di sviluppo, ma la situazione assolutamente particolare determinata dall' esplosione della centrale di Chernobyl e il flusso migratorio consistente da parte delle popolazioni dell' est Europa rendono la Bielorussia un paese pienamente integrato in questo contesto.

La nostra associazione è stata prescelta dalla scuola media di Salsomaggiore Terme e svolgerà in tre prime classi e in una seconda classe un intervento basato su tre incontri di approfondimento e conoscenza.

QUADRANGOLARE INTERNAZIONALE DI CALCIO "MEMORIAL GABRIELE COMPIANI"

E' nelle intenzioni di Help avviare iniziative capaci di incrementare il maggior numero possibile di scambi e rapporti tra Italia e Bielorussia in ogni settore che caratterizza la vita civile, sociale, economica e istituzionale dei due paesi. Il settore sportivo attraverso il sano senso agonistico di confronto che lo caratterizza è da sempre il settore capace di affratellare in modo istintivo anche le realtà più distanti. Per questa ragione l' idea di organizzare un quadrangolare che veda la partecipazione di tre squadre italiane e di una bielorusa ci pare di ottimo auspicio. L'intenzione è poi quella di replicare l' iniziativa in terra bielorusa con la partecipazione di una squadra italiana.

L' iniziativa è prevista nel prossimo maggio a Noceto, terra che ha visto il battesimo del nostro progetto di ospitalità rivolto ai piccoli Down.

Il Torneo si giocherà il prossimo 19 Maggio con la partecipazione delle seguenti squadre:

- AS Valtarese
- Crociati Noceto
- ASD Noceto
- Squadra Bielorussa da definire

L' iniziativa, organizzata dalle tre squadre italiane, da Help e Tuttoattaccato godrà del patrocinio del Comune di Noceto e del Comune di Borgo Val di Taro.

A margine e ad integrazione delle iniziative elencate è nei programmi della nostra associazione l' intenzione di:

- AVVIARE TAVOLI DI COLLABORAZIONE E DI CONFRONTO MEDICO SCIENTIFICO TRA CORRISPONDENTI STRUTTURE ITALIANE E:
 - CENTRO RADIOLOGICO REPUBBLICANO DI GOMEL
 - OSPEDALE PSICHIATRICO DI GOMEL
- FAVORIRE PROTOCOLLI DI SCAMBIO E COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE TRA LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ITALIANE CHE OSPITANO I SOGGIORNI DEI NOSTRI RAGAZZI E LE REALTA' ISTITUZIONALI BIELORUSSE DI PROVENIENZA.
- OPERARE IN FORMA DI AIUTO E INTEGRAZIONE METODOLOGICI CON:
 - ISTITUTO TECNICO DI GOMEL
- AVVIARE FORME DI AIUTO URGENTI VERSO DUE REALTA' IN STATO DI FORTE BISOGNO ACCERTATO:
 - INTERNAT PER BAMBINI CON PROBLEMI PSICO FISICI DI BARANOVITCHI
 - OSPEDALE DEL BAMBINO DI GOMEL

2 – LIMES , LUOGHI COMUNI SULLA BIELORUSSIA, L' AMBASCIATORE RISPONDE

Riporto un articolo di Limes del 13 dicembre francamente sconvolgente in modo sorprendente. Toni e enfasi improntati a tanta propaganda e, soprattutto, a disinformazione molto faziosa. Chiunque abbia una conoscenza anche minima della Bielorussia può trovare in queste righe una serie di luoghi comuni che molti di noi pensavano retaggio di tempi andati e ormai dimenticati.

L' articolo è scritto con toni di sufficienza davvero disarmanti pur trattando invece di questioni estremamente importanti in campo economico, politico, sociale.

Fin troppo "diplomatica", ma ferma e cortese la replica dell' ambasciatore Shestakov che mi sembra di capire abbia ben compreso che le decine di migliaia di italiani che hanno incrociato i propri destini con la Repubblica di Belarus non possono cadere, ancora una volta, in trappole mediatiche così approssimative.

A Cecilia Tosi vorrei solamente fare presente che un certo modo di fare giornalismo ha fatto sì che in buona parte del mondo la parola Mafia fosse sinonimo di Italia, mafioso di italiano.

E' esattamente lo stesso stile informativo che ella adopera quando parla di alcoolismo e dei bimbi e ragazzi degli orfanotrofi.

Che tristezza !!!

fonte: <http://temi.repubblica.it/limes/torna-a-casa-minsk/29673>

Limes - rivista italiana di geopolitica 13/12/2011

Vent'anni senza Urss

Torna a casa, Minsk

di Cecilia Tosi

Dopo un periodo di autonomia poco credibile, la Bielorussia ha capito di aver bisogno della Russia e Putin ha concesso un prestito a Lukashenko. Il paese però fa fatica a rispettare i patti di stabilità. Il successore del presidente? Uno dei figli.

I bambini di Chernobyl sono diventati padri. Vent'anni fa, mentre l'Unione Sovietica si scioglieva, la Bielorussia cominciava a mandare i suoi figli in Italia, per farli disintossicare dalle radiazioni nucleari. Nel 2011 300 mila cittadini della "Russia bianca" parlano italiano e Minsk guarda a Roma come a una delle sue migliori amiche. Ma Berlusconi ormai è caduto e anche Lukashenko non si sente tanto bene.

L'Occidente l'ha conosciuta così la Bielorussia, come un paese disgraziato che lasciava deperire i suoi orfani in istituti disumani. Non si aspettava che - tra tutti gli Stati emersi dal collasso dell'Urss - fosse uno di quelli che avrebbe mantenuto un miglior standard di vita, né che fosse ricoperto di splendide foreste e di floride aziende agricole. Ricchezze che non impedivano ai suoi cittadini di dedicarsi all'alcolismo e al suo governo di sequestrare i loro figli negli orfanotrofi fuori città, dove nessuno poteva vedere i maltrattamenti e l'abbandono.

Vent'anni dopo, in Bielorussia, le prospettive di quei bambini non sono cambiate. Tutto il resto sì. La situazione è precipitata a partire dal dicembre del 2010, quando il padre della patria Alexander Lukashenko, al potere dal 1994, ha scatenato la repressione sui cittadini che osavano contestare i risultati elettorali - una vittoria plebiscitaria per lo stesso Lukashenko - e denunciare brogli.

Il presidente ha ordinato di arrestare i manifestanti pacifici e ha ottenuto condanne esemplari per i leader dell'opposizione, mandati in carcere per il semplice fatto di aver protestato. Uno di loro, Andrei Sannikov, è attualmente desaparecido: dopo essere stato condannato a cinque anni è stato trasferito in un luogo di detenzione sconosciuto; neanche la moglie ha notizie di lui.

D'altronde per il regime di Lukashenko non è una novità: le condanne arbitrarie sono la norma, come la sparizione dei colpevoli. Basti pensare che i condannati a morte - la Bielorussia è l'unico paese europeo a praticare ancora la pena capitale - vengono giustiziati in segreto e solo dopo settimane i familiari vengono a conoscenza dell'esecuzione.

Sarebbe tutto normale, dunque, tutto secondo consuetudine, se non fosse che il presidente stesso ha dovuto fare dietrofront. Sì, perché negli ultimi anni Lukashenko aveva cambiato direzione, mostrando insofferenza verso gli eterni alleati del Cremlino e rincorrendo un'autonomia economicamente e politicamente poco credibile. Eppure per un paio d'anni ha retto, anche grazie a un parziale scongelamento dei rapporti con l'Unione Europea, che in cambio di piccole aperture aveva concesso alla Bielorussia di rientrare come osservatore nella Eastern partnership e riattivato i finanziamenti per progetti di sviluppo e di riconversione delle aree industriali dismesse.

Il paese, però, continuava a campare dei diritti di transito pagati poco e malvolentieri dai giganti petroliferi russi e a mantenere un sistema di welfare comprensivo pescando da un crescente debito pubblico. Le organizzazioni per i diritti civili, costrette all'esilio, denunciavano l'imminente bancarotta, ma Lukashenko non accettava critiche, e nel 2009 dichiarava che avrebbe conservato intatto il suo potere fino a quando il figlioletto di cinque anni non sarebbe stato in grado di succedergli.

La parentesi autarchica della Bielorussia è durata fino a quest'estate. La crisi ha cominciato a picchiare duro e Lukashenko ha risposto con due svalutazioni del rublo. Gli istituti di credito nazionali hanno cominciato a far ricorso ai prestiti di valuta straniera, capitali cui attinge la Banca centrale bielorusse, che a ottobre ha aumentato il suo debito verso gli istituti commerciali di 156 milioni di dollari. In dieci mesi, il rosso della Banca è cresciuto di 574 milioni di dollari, il 17%.

Il governo rassicura mercati e cittadini: "La nostra solvibilità è garantita dai lingotti". Eppure gli stranieri temono che le tanto sbandierate riserve in oro stiano diventando virtuali e molti di loro hanno ritirato gli investimenti. Tolti quelli e bloccate le privatizzazioni, alla Bielorussia resta solo una fonte di contante: la Russia.

Così Lukashenko è tornato a casa. Il 18 novembre, insieme ai presidenti di Kazakistan e Russia, ha firmato i documenti del Ces, un nuovo spazio economico comune. È l'ultima delle decisioni che sanciscono il riavvicinamento al Cremlino. In cambio, Minsk ha ottenuto un prestito del fondo salva-Stati fondato da Putin per i paesi della Comunità economica eurasiatica (Eurasec): Kazakistan, Tagikistan, Kirghizistan e ovviamente, Russia e Bielorussia.

L'accordo per un credito da 3 miliardi di dollari è stato firmato a giugno e la Bielorussia sta aspettando la seconda di sei tranche che dovrebbero essere consegnate fino al 2013. Ottenerla non è scontato, perché Minsk fa fatica a rispettare i patti di stabilità, vista la crescita del deficit statale nella bilancia commerciale e il conseguente crollo della moneta.

Ma la luna di miele con Mosca è ricominciata e Putin concede alla Bielorussia anche nuovi sconti sul gas, in modo da tenere in piedi il regime di Lukashenko. Che adesso gioisce, ma nel lungo periodo sarà costretto dal Cremlino al suicidio politico riducendo il welfare e svendendo le proprietà statali.

Se il vecchio presidente non sembra il più adatto a guidare le privatizzazioni, potrebbe piacere ai russi un leader più giovane, già a capo delle forze di sicurezza bielorusse e in crescente competizione col padre Alexander. Si chiama Viktor Lukashenko e, a differenza del fratellino Nicolaj, è maggiorenne da un pezzo.

QUI SOTTO LA REPLICA DELL' AMBASCIATORE BIELORUSSO IN ITALIA EVGENY SHESTAKOV

Fonte: <http://temi.repubblica.it/limes/lambasciatore-di-bielorussia-replica-a-un-articolo-di-limesonline/30537>
Limes - rivista italiana di geopolitica 16/12/2011

L'ambasciatore della Bielorussia replica a un articolo di Limesonline

di Evgeny Shestakov

L'ambasciatore bielorusso ci scrive per smentire alcune considerazioni sul suo paese contenute **nell'articolo di Cecilia Tosi pubblicato su Limesonline.**

Gentile Direttore,

Le scrivo in merito all'articolo "Torna a casa, Minsk", recante firma di Cecilia Tosi, apparso da poco sul sito della Sua autorevole rivista. Come lettore abituale di *Limes* sono veramente rammaricato di dover constatare che la pubblicazione in oggetto rappresenta, forse, uno dei punti più bassi in assoluto tra quello che oggi si scrive in Italia sulle tematiche riguardanti la Repubblica di Belarus. Quest'articolo è talmente

pieno di palesi bugie e mezze-menzogne da lasciare il lettore in dubbio circa la serietà del periodico che favorisce un apparire gratuito, o forse non troppo, di simili libelli.

Partirei dal tema col quale l'autrice dell'articolo ha gravemente offeso i miei concittadini, definiti, in sostanza, "alcolisti" ai quali lo Stato "sequestra" bambini per farli "deperire" negli orfanotrofi. Voglio ricordare, a questo proposito, che 25 anni dopo Chernobyl siamo stati noi, la Repubblica di Belarus, ad accogliere i bambini giapponesi di Fukushima presso i nostri centri specializzati di riabilitazione. Noi che abbiamo per decenni investito, talvolta anche da soli, nella creazione delle infrastrutture mediche all'avanguardia che ci avrebbero consentito di affrontare il disastro di Chernobyl. Noi che come ogni paese europeo continuiamo a portar avanti, sostanzialmente a nostre spese, la lotta quotidiana contro ogni disagio sociale, compresi alcolismo e tossicodipendenza. Come fa, immagino, anche l'Italia che non lascia in pericolo i bambini i cui genitori non sono più in grado di adempiere ai loro obblighi.

Eppure, secondo Tosi, far "deperire" vuol dire garantire a ogni bambino bielorusso senza famiglia una formazione professionale gratuita, ingresso facilitato all'Università e persino il primo posto di lavoro e il primo appartamento gratis, come fa lo Stato bielorusso? Immagino che l'autrice non si degnerà nemmeno di concedere ai lettori una smentita. Lei tratta i temi "da adulti" in modo spregiudicato, da tabloid, non da un'autorevole rivista di geopolitica. E non basta che già a novembre la stessa moglie di Andrei Sannikov abbia nominato ai media il luogo in cui si trova attualmente suo marito: per Tosi egli è già un "desaparecido". Tutto ciò nonostante il processo che ha condannato Sannikov e alcuni altri organizzatori dei disordini di massa a Minsk del dicembre 2010, nell'atmosfera di gravi pressioni dall'Occidente (basti ricordare misure come il divieto d'ingresso in Europa ai giudici e persino ad alcuni giornalisti bielorusi), ai sensi della legislazione penale bielorusa, sia stato aperto agli osservatori internazionali.

Potrei andare avanti, smentendo una dopo l'altra le affermazioni di Tosi sulla politica economica della Bielorussia - riforme, privatizzazioni, politica estera eccetera - ma francamente non sono convinto che sia il caso, visto che a scatenare questa bufera di falsità e maliziosità è stato, probabilmente, non il mio paese, ma un evento di vita politica interna della Federazione Russa, cioè le elezioni per la Duma.

Eppure ci tengo a sottolineare due cifre. In primis, nei mesi di gennaio-ottobre 2011 siamo riusciti a ridurre di 2,4 miliardi di dollari il deficit della bilancia commerciale che è così sceso a 4,4 miliardi. Poi, nei mesi di gennaio-settembre 2011 le aziende italiane hanno investito nell'economia bielorusa una somma che supera di oltre 9 volte quella investita nell'intero 2010. Più di così...

Le sarò grato, gentile Signor Direttore, se vorrà far pubblicare questa lettera sul sito della rivista "Limes".

3- LIMES INTERVISTA MOHAMED ABDELAZIZ

Fonte: <http://temi.repubblica.it/limes/ultima-opportunita-per-la-pace-tra-marocco-e-saharawi/31833>

Limes - rivista italiana di geopolitica 1/02/2012

Intervista a Mohamed Abdelaziz

'Ultima opportunità per la pace tra Marocco e saharawi'

di Luca Attanasio

Il presidente della Repubblica araba saharawi democratica mostra un cauto ottimismo in vista della ripresa dei negoziati con il Marocco, a febbraio all'Onu. Se anche stavolta le trattative fallissero, il ritorno alle armi sarebbe praticamente inevitabile.

Abbandonati da tutti, i saharawi sono pronti a riarmarsi

La sensazione, all'indomani del 13° congresso del Fronte Polisario, celebrato a dicembre a Tifariti, nei territori liberati del Sahara Occidentale, è che il momento per il popolo dei Saharawi sia drammaticamente cruciale. La situazione, tra venti di guerra, voglia di azione e segnali positivi, potrebbe evolvere a breve in un senso così come nel suo opposto.

Un'occasione autorevole per fare il punto sulla questione la offre Mohamed Abdelaziz, presidente della Repubblica araba saharawi democratica, di passaggio a Roma prima di raggiungere il XVIII vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione Africana ad Addis Abeba. Con lui, fresco di rinnovo del mandato ottenuto proprio al congresso, parliamo del possibile ritorno alle armi, dei negoziati di febbraio con la mediazione di Christopher Ross, di nuovi accordi sulla pesca a tutela dei diritti dei Saharawi, di primavera araba. Senza dimenticare il dramma del rapimento di Rossella Urru e di due cooperanti spagnoli.

LIMES: Presidente Abdelaziz, il 13° è stato forse uno dei congressi più decisivi della storia del Fronte Polisario.

ABDELAZIZ: Indubbiamente. Oltre alle questioni di normale amministrazione - tra le quali vorrei segnalare le nuove leggi emanate riguardanti misure atte a favorire l'inserimento in posizioni apicali di donne e giovani - abbiamo dovuto affrontare nodi straordinari; mai come questa volta ce n'erano tanti. Ovviamente la pressione maggiore ci veniva dalla base e da segmenti del partito, così come dai movimenti politici che spingono per abbandonare la via diplomatica, dato che per più di 20 anni non ha dato frutti e visto che del referendum sull'autodeterminazione non vi è ancora traccia (nel 1991 veniva siglato il cessate il fuoco tra Marocco e Fronte Polisario previa assicurazione di misure immediate per lo svolgimento di un referendum sull'autodeterminazione, ndr). Siamo riusciti a convincere tutti ad aspettare ancora, a dare tempo ai negoziati visto che stiamo per entrare in una fase piena di novità.

LIMES: Cosa vi fa essere ottimisti?

ABDELAZIZ: Ci sono molti segnali positivi. Innanzitutto, a febbraio, quando andremo a New York per il negoziato con i marocchini, auspice l'inviato dell'Onu Christopher Ross, siederemo per la prima volta davanti a esponenti di un governo totalmente rinnovato, nato all'indomani dell'approvazione di una nuova costituzione. Inoltre, la situazione in tutta la regione è profondamente mutata nell'ultimo anno: tutto il Maghreb e il Nord Africa sono in fermento; all'interno dello stesso Marocco, il Movimento 20 febbraio chiede maggiori diritti per tutti i cittadini. La crisi economica, poi, ha investito anche tutta l'area così come i paesi storicamente favorevoli al Marocco. Insomma c'è molta carne al fuoco che speriamo faccia riflettere gli interlocutori marocchini e li convinca che la nostra richiesta, nel pieno rispetto della legalità internazionale, è la più giusta: far esprimere i cittadini sulla possibilità o no di autogovernarsi.

LIMES: Di recente il parlamento europeo ha votato la sospensione del trattato di pesca in vigore tra Ue e Marocco proprio per tutelare i diritti dei Saharawi. Un altro segnale incoraggiante.

ABDELAZIZ: Assolutamente sì. Una presa di posizione ragionevole e giusta. Fino a oggi tutti i proventi per la pesca effettuata nel mare prospiciente il Sahara Occidentale, una zona tra le più pescose al mondo, andavano al Marocco. Da oggi perché avvengano gli scambi bisognerà tenere conto delle nostre istanze. Le faccio presente inoltre, che gli Stati Uniti, da diversi anni, hanno stabilito che l'accordo di libero scambio col Marocco non includa il Sahara Occidentale, perché né loro né l'Onu riconoscono la sovranità marocchina sulla nostra terra. Insomma se prima il Marocco godeva di immunità commerciale anche lì dove non aveva riconoscimento politico, oggi dovrà ripensare le sue strategie. Detto che andremo a New York pieni di fiducia e speranza, però, mi preme ricordare che, nella malaugurata ipotesi che anche questa volta i negoziati fallissero, sarà per noi molto difficile se non impossibile scongiurare un ritorno alle armi.

LIMES: È passato poco più di un anno da quando, come sostiene Noam Chomsky, i saharawi hanno dato vita alla primavera araba, accampandosi a Gdeim Izik, nel Sahara Occidentale, chiedendo maggiori diritti umani e lavoro. Che forma ha assunto nel frattempo il movimento?

ABDELAZIZ: Noi riponiamo molta fiducia in quella che chiamiamo intifada pacifica. Ha riportato d'attualità la nostra questione, ha ridato forza e vitalità al movimento politico, senza sparare un solo proiettile. Credo di poter rivendicare con orgoglio di appartenere a uno dei pochi movimenti politici al mondo che ha fatto della disillusione e della frustrazione non un motivo per ricorrere alla violenza ma la ragione per scendere in piazza pacificamente e chiedere maggiori diritti. Gdeim Izik, quello che abbiamo chiamato l'accampamento della dignità, nel novembre 2010 è stato un modello che nel giro di poco tempo ha trovato emuli in tutto il mondo arabo, ed è stato soffocato nel sangue dalle Forze armate marocchine.

L'attività del movimento, in tante forme diverse, si è da poco organizzata in un Coordinamento nazionale. Le proteste e le manifestazioni continuano in molte città, anche al di fuori dei confini. Alcuni esponenti erano presenti al Congresso e prendono pienamente parte al processo politico in corso.

LIMES: Di recente, l'inviato personale del segretario delle Nazioni Unite per il Sahara Occidentale, Christopher Ross, ha dichiarato in un'intervista tutta la sua preoccupazione per la situazione dei campi profughi saharawi, sostenendo che dagli anni '70 non è migliorata affatto.

ABDELAZIZ: Christopher Ross conosce bene la nostra situazione; noi chiediamo da molto tempo che siano dati più poteri alla Minurso (missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale) e che le venga concessa la delega per il controllo sulla violazione dei diritti umani, ma il Marocco si oppone e crea costantemente intralci. Oltre al governo, anche il Coordinamento dei movimenti chiede che siano concessi più poteri alla Minurso.

LIMES: A ottobre, proprio nei campi profughi Saharawi, sono stati rapiti tre cooperanti di cui una italiana, Rossella Urru.

ABDELAZIZ: Per noi i cooperanti sono tradizionalmente parte della famiglia saharawi. Siamo molto vicini alle loro famiglie, e oltre a esprimere solidarietà, vogliamo rassicurarli: abbiamo moltiplicato gli sforzi e stiamo facendo tutto il possibile per farli ritornare presto a casa.